

**DISASTRO Oristano** Nell'ultimo mese ignorati gli appelli di Vigili e ambientalisti



**Devastazione**  
Le fiamme vicino alle case. Sotto, il presidente della Regione Solinas (centrodestra)  
FOTO ANSA

# Effetto Solinas: Antincendio allo sbando, rogo Sardegna

**“**  
Ci sono evidenti e inaccettabili carenze nella programmazione

**Vigili del Fuoco**

**“**  
Vegetazione abbandonata a se stessa, alla mercé di qualunque piromane

**Comitato Montiferru**

**» Andrea Sparaciari**

Il vaticinio l'ha lanciato il 7 luglio: "Anche per la Campagna antincendio 2021 in Sardegna abbiamo una flotta adeguata che garantisce tempi di intervento brevi". Parola di Gianni Lampis, assessore regionale all'ambiente della giunta di Christian Solinas. Un'affermazione smentita tragicamente sabato scorso, quando l'Oristanese ha iniziato a bruciare. Per arginare le fiamme, sono state mobilitate 60 unità a terra, 5 canadair, un elicottero, più 4 velivoli giunti da Grecia e Francia.

Il rogo alimentato dai forti venti solo ieri ha concesso una tregua. Terribile la prima conta dei danni: 20 mila ettari di boschi, querceti e uliveti andati in fumo, centinaia di migliaia di animali carbonizzati, intere coltivazioni e attività commerciali cancellate, danni per centinaia di milioni, 1.500 sfollati (tornati ieri quasi tutti a casa). A Cuglieri è andato in cenere l'olivastro millenario, il monumento naturale di "Tanca Manna".

Una tragedia che non ha sorpreso gli ambientalisti del Comitato spontaneo del Montiferru, che il 7 giugno scriveva al Comune di Cuglieri e alla Regione: "La vegetazione abbandonata a se stessa, a causa della mancanza di politiche di forestazione, di piani di prevenzione della pianificazione di tagli

controllati (...), è diventata talmente fitta e impenetrabile da rappresentare un pericoloso deposito di combustibile alla mercé di qualunque piromane che può decidere di appiccare un incendio senza lasciare alcuna possibilità di spegnerlo e vederlo bruciare fino a quando non si sarà consumato l'ultimo albero". Esattamente come è avvenuto. "Saremo inflessibili nella ricerca delle responsabilità di una tragedia immmane", ha tuonato Solinas. Ma i responsabili non sarebbero solo i piromani.

**IL 20 MAGGIO** 2021 il Consiglio regionale approvava infatti la norma che spostava la Direzione generale del Corpo forestale sotto la Presidenza della Giunta. Cioè sotto il controllo del presidente. Non un dettaglio tecnico, ma un'ennesima leva nelle mani di Solinas per decretare assunzioni, avanzamenti di carriera e nuove nomine per i posti vacanti. Nomine che però, a oggi, non ha ancora fatto.

Tanto che il 6 luglio scorso, i sindacati dei Vigili del fuoco denunciavano i "gravi ritardi" organizzativi che stanno "limitando l'operatività del Cfva". Denunciavano poi che "fra qualche giorno scadranno irrevocabilmente quattro direttori di servizi territoriali che dovranno essere avvicendati in piena campagna antincendio con relativi ritardi (...) evidenti macroscopiche inaccettabili carenze nella programmazio-



**La delibera il Corpo forestale è alle dirette dipendenze della Giunta da maggio: i dirigenti scaduti mai sostituiti**

ne". Ma i dirigenti dell'antincendio non ancora rinnovati sono molti di più, tanto che appaiono sguarniti i responsabili degli uffici dell'Antincendi e logistica; Affari generali-personale; gli Ispettorati di Oristano, Nuoro, Lanusei e Iglesias. Solo Sassari, Tempio Pausania e Cagliari sono pienamente operativi.

Solinas, il 22 luglio, ha anche silurato il dg del Corpo forestale, Antonio Casula, per-

ché presente al famoso pranzo di Sardara dell'8 aprile.

Inoltre il presidente appena insediato aveva deciso di affidare la Protezione civile a un suo compagno di partito ("una cambiale elettorale al Partito Sardo d'Azione", dice una fonte interna), Antonio Belloi, sebbene fosse privo dei requisiti richiesti per l'incarico.

**QUELLA NOMINA** è storia nella storia: ingegnere, pompiere volontario e campione di sollevamento pesi, Belloi assurge alla vetta della Protezione civile nonostante vanti come incarico dirigenziale solo la direzione di una associazione sportiva dilettantistica. La nomina (che avviene insieme con quella di Silvia Curto, un'altra che non avrebbe avuto i titoli per diventare dg) spinge il sindacato dei dirigenti regionali Sdirs a ricorrere al Tar, ma il Tar si rifiuta di pronunciarsi (a presiedere il collegio è il giudice Francesco Scano nominato la settimana scorsa braccio destro dello stesso Solinas). Ma si muove anche la Procura di Cagliari, che il 10 dicembre 2020 chiude l'indagine

contestando per quelle nomine il reato di abuso d'ufficio a Solinas, al suo capo di gabinetto, Maria Grazia Vivarelli, di induzione indebita a dare o promettere utilità e all'assessore al Personale, Valeria Satta, la tentata concussione.

Ora, che il fuoco devasta la Sardegna, sapere che c'è Belloi al comando delle operazioni a molti non fa dormire sonni tranquilli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## FDI, IL CONSENSO CON IL PIEDE IN DUE STAFFE

**» Antonio Padellaro**

Nelle parole di Guido Crosetto, fondatore di Fratelli d'Italia, che consiglia a Giorgia Meloni di "non farsi mettere nell'angolo e di sparigliare evitando di farsi attaccare addosso etichette scomode", cogliamo, oltre a un gancio di attualità, dei precedenti storici. Nella storia repubblicana non è la prima volta che la destra radicale registra un boom di consensi (sia pure nei sondaggi) di cui poi non sa bene cosa fare. Capito al Msi di Giorgio Almirante quando negli anni Settanta faceva il pieno di voti sfiorando il 9% a livello nazionale, con punte clamorose nelle città del Sud (Catania, Reggio Calabria). Consenso che poi restava inutilizzato nel frigorifero della politica, come si scriveva allora. A parte certi "scongelamenti" sottobanco da parte della Dc quando in Parlamento c'era bisogno (si fa ma non si dice) del soccorso neofascista.

Anche se le percentuali attribuite a Fdi sono più del doppio rispetto a quelle della fiamma tricolore di allora, il problema sembra non essere poi così diverso. Appunto, "il rischio di una conventio ad excludendum, come è avvenuto in Francia per Marine Le Pen", evocato da Crosetto.

**OPPOSIZIONE È DIFFICILE NON ESSERE INTRANSIGENTI SE SI È DA SOLI**



Purtroppo in politica, come nella vita, non è sempre agevole tenere il piede in due staffe. Se scegli di presidiare e occupare, pressoché in solitudine, il campo dell'opposizione senza se e senza ma al governo Draghi, e ne riscuoti i robusti dividendi in termini elettorali, poi non è così facile svestire i panni dell'intransigenza. Mettiamo, per dialogare con la maggioranza su singoli punti. Anche perché esiste un'altra destra, la Lega di Matteo Salvini, che svolge questo lavoro stando ben piantata dentro il governo.

Altro discorso è lo "spariglio" a cui allude Crosetto: un'ipotesi, sembra di capire, consisterebbe nel liberarsi di Draghi spedendolo nel febbraio prossimo al Quirinale, e provare a mettere insieme, in questo Parlamento, una maggioranza nuova di zecca con Lega e Forza Italia, aperta se possibile a Matteo Renzi e ai cespugli centristi. Mah. Quanto alle "etichette scomode" da cui guardarsi, la più scomoda in assoluto è quella di essere considerati il partito dei No Vax e dei No Green pass, che forse anche la Meloni non gradisce troppo. Infatti, che sia andata a vaccinarsi, come già aveva fatto Salvini, vorrà dire qualcosa. Vero è che sono in ballo un mucchio di voti (circa sei milioni, come è stato calcolato), Ma anche in questo caso due staffe per un piede solo sembrano troppe.